

Dopo l'appello dell'arcivescovo

La Reggia di Venaria invita le persone in difficoltà

La Reggia di Venaria ha accolto l'invito dell'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia, a consentire alle persone meno abbienti di godere delle bellezze del patrimonio architettonico e artistico pubblico. In collaborazione con il Banco Alimentare - in occasione della celebrazione del suo ventennale -, la Regione e il Comune di Venaria lunedì 17 invitano 500 persone individuate e accompagnate dalle associazioni di solidarietà a visitare la Reggia di Venaria, le sue mostre ed i giardini. La giornata terminerà con una merenda nel cuore del Potager Royal tra gli orti e frutteti dei Giardini. Soddisfatti dell'iniziativa il presidente della Reggia, Fabrizio Del Noce, il presidente del Banco Alimentare Roberto Cena e il sindaco Giuseppe Catania. L'assessore regionale alla Cultura Michele Coppola: «Sono sempre favorevole al pagamento del biglietto di ingresso per un teatro, un concerto o un museo. Ma è doveroso immaginare almeno un momento all'anno per rendere accessibili a tutti i luoghi e le eccellenze della cultura del Piemonte».

La corte della Reggia

LA

STAMPA

PAG. 53

Unione industriale

Cristina Tumiatti alla guida dei giovani imprenditori

E' Cristina Tumiatti, direttore commerciale della Sea Marconi Technologies, la nuova presidente del gruppo Giovani imprenditori dell'Unione industriale. Proclamata nel corso dell'assemblea annuale dei Giovani imprenditori torinesi, la Tumiatti riceve il testimone da Davide Canavesio. Il passaggio di consegna si è svolto nell'ambito di un pomeriggio dedicato al tema delle start up, che ha riunito studenti di tutti gli atenei torinesi, incubatori, startupper, giovani imprenditori e professionisti. Tra gli obiettivi della neo-eletta, che sarà in carica fino al 2016, mettere a sistema le esperienze avvenute nell'ultimo triennio, realizzando un corso di imprenditorialità interateneo, ampliando ulteriormente i confini della Ggi Academy. Cristina Tumiatti sarà coadiuvata da 4 vicepresidenti: Alberto Barberis (Protocube), Matteo Canelli (Larc spa), Maria Neye Cassano di Altamura (Telematica Torino srl) e Giorgia Garola (Scam spa). Tra i primi a complimentarsi con la neo-presidente, il sindaco Fassino.

Regione, deficit a 666 milioni Agli enti locali ne vanno 65

Da una parte una boccata d'ossigeno: 65 milioni sbloccati dal patto di stabilità e destinata a comuni e province che secondo il presidente della Giunta, Roberto Cota, dovrebbero permettere di liberare complessivamente 250 milioni. Dall'altra una situazione di bilancio complessivo da profondo rosso: il deficit che nel 2012 raggiunge i 666 milioni, duecento in più in più di quanto iscritto nel preventivo del 2013. Per l'assessore al Bilancio, Gilberto Pichetto, un terzo del buco è causato dalla «cancellazione dei residui attivi iscritti negli anni passati, ma non esigibili». E comunque «non tiene conto della

nuova programmazione finanziaria regionale, che permette da quest'anno di non creare altro debito e di avere un bilancio sano in termini di competenza e cassa, con la canalizzazione di entrate certe». Non la pensa così il capogruppo del Pd, Aldo Reschigna: «Il deficit non deriva dal passato, ma che è stato tutto causato dalle scelte di questa Giunta che ha speso molto di più di quanto aveva a disposizione, nonostante i mutui accesi». Dunque «questi 666 milioni peseranno fortemente sui conti 2013, già di per sé in una situazione di equilibrio molto precario».

Si vedrà. Quel che è certo è o sblocco di 65 milioni grazie alla

Fatto di stabilità
La Regione ha deciso di stanziare 65 milioni per i comuni e le province

decisione della regione di cedere spazi finanziari agli enti locali, riducendo il relativo obiettivo di patto, «ricevendo in cambio dallo Stato risorse cash. Per ogni euro ceduto agli enti locali da Roma arriveranno 0,83 centesimi». Secondo Cota «le risorse che ripartiamo a comuni e province potranno consentire lo sblocco delle opere essenziali

nei vari territori di riferimento, il potenziamento dei servizi ai cittadini e una boccata d'ossigeno alle imprese che sono creditrici nei confronti degli enti locali». Di questi fondi circa 22 saranno spesi nella provincia di Torino. E Pichetto annuncia che altri 39 milioni arriveranno «dalla conversione del decreto legge 35».

(M.TR)

LA STAMPA
PAG. 57

Ai CinqueStelle è mancato il voto di protesta

L'analisi delle elezioni in provincia di Torino Ma il vero vincitore è l'astensionismo record

MAURIZIO TROPEANO

I risultati elettorali hanno quasi fatto dimenticare il dato dell'astensionismo: meno 14 per cento in Piemonte con un picco negativo nel torinese, quasi venti punti percentuali. La scelta di disertare le urne, dunque, è il primo problema che devono affrontare i partiti e anche il movimento 5 Stelle. E i grillini, poi, devono fare i conti anche con i quattromila voti in meno presi ad Orbassano rispetto alle Politiche e con l'esclusione dal consiglio comunale di Ivrea. Davide Bono, capogruppo in regione, a caldo si Facebook la vede così: «Il "regime" mediatico in mano

ai partiti ci ha massacrato, poi sicuramente noi abbiamo fatto i nostri errori politici e di comunicazione». Anche se si dice convinto che «a livello di contenuti e di credibilità, oltre che di coerenza, siamo sempre in crescita». Questioni di punti di vista se si prende per buona l'analisi di Enrico Costa (Pdl): «Il Pd ha tenuto perché ha recuperato in parte i voti che sono andati a Grillo». Ragionamento che può valere per Ivrea ma non per Orbassano dove i democratici perdono 10 punti rispetto a tre mesi fa. Il segretario dimissionario Gianfranco Morgando la vede così: «Il significativo arretramento dei 5Stelle è una spia ulteriore dell'aggravarsi della crisi della politica».

LA STAMPA
PAG. 44

Boccata d'ossigeno per gli Enti virtuosi

Via libera a 65 milioni per investire e pagare i debiti con le imprese

MARCO TRAVERSO

Una boccata d'ossigeno per gli Enti virtuosi: la Regione mette infatti a disposizione risorse per oltre 65 milioni di euro erogate in favore di Comuni e Province piemontesi nell'ambito dell'applicazione del Patto di stabilità regionale. È quanto deciso ieri dalla Giunta regionale del Piemonte che, contestualmente alle Regioni Lombardia e Veneto, ha riproposto la misura già varata lo scorso anno al fine di consentire alle amministrazioni più virtuose di poter investire nei servizi e accelerare i tempi di pagamento alle imprese. Decisa anche la nuova suddivisione delle risorse assegnate, sulla base dei criteri condivisi come sempre con il Consiglio delle Autonomie locali. Il meccanismo è quello consolidato: la Regione cede spazi finanziari agli enti locali, riducendo il relativo obiettivo di patto, ricevendo in cambio dallo Stato risorse cash. Per ogni euro ceduto agli enti locali da Roma arriveranno 0,83 centesimi. «Provvedimento di cruciale importanza per la qualità della vita nei nostri territori, che rende merito a chi ha saputo ben amministrare

e si propone di farlo anche nel futuro - spiega il presidente della Regione, Roberto Cota -. Le risorse che ripartiamo a Comuni e Province piemontesi potranno consentire lo sblocco delle opere essenziali nei vari territori di riferimento, il potenziamento dei servizi per i cittadini e una boccata d'ossigeno alle imprese che sono creditrici nei confronti degli enti locali.

Stimiamo di poter mobilitare con questa misura investimenti per circa 250 milioni di euro». Il patto di stabilità regionale vale complessivamente lo sblocco di 65 milioni e 868mila euro (di cui 49 milioni e 400mila ai Comuni e 16 milioni e 460mila alle Province). Per quanto riguarda il dettaglio del riparto ai Comuni la suddivisione prevede 5 milioni e 419mila per l'Alessandrino, 2 milioni e 706mila per l'Astigiano, 2 milioni e 416mila

per il Biellese, 6 milioni e 918mila per il Cuneese, 3 milioni e 991mila per il Novarese, 21 milioni e 807mila per il Torinese, 3 milioni e 338mila per il Vercellese, 2 milioni e 811mila per il Verbano Cusio Ossola. «Altre risorse importanti per i Comuni e le Province arriveranno dalla conversione del decreto legge 35 - aggiunge il vicepresidente e assessore al Bilancio, Gilberto Pichetto Fratin -. Quasi certamente parliamo di altri 39 milioni di euro complessivi, che prevediamo di sbloccare nel mese di giugno. L'applicazione di questo decreto sarà a vantaggio soprattutto dei piccoli comuni. La maggior parte degli ulteriori fondi verranno infatti destinati ai centri con meno di 5mila abitanti, così come previsto dalla normativa, riu-

scendo così a portare l'attuale stanziamento in loro favore da 14 e mezzo fino a un totale di 39 milioni». La giunta regionale, nella seduta di ieri, ha anche approvato il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2012. Relativamente allo scorso anno il disavanzo è di quasi 666 milioni, un terzo dei quali causato dalla cancellazione dei residui attivi iscritti negli anni passati, tuttavia non esigibili. L'approvazione del rendiconto 2012 si riferisce ovviamente all'anno appena trascorso e non tiene conto della nuova programmazione finanziaria regionale, che permette da quest'anno di non creare altro debito e di avere un bilancio sano in termini di competenza e cassa, con la canalizzazione di entrate certe.

IL GIORNALE DEL
PIEMONTE PAG. 3

PICCOLE E MEDIE IMPRESE

«Per la vera ripresa giù il cuneo fiscale»

Cellino (Api Torino): «Servono anche nuove relazioni industriali e fisco equo»

MASSIMILIANO SCIULLO

Per quattro aziende su dieci, il lavoro e le commesse sono garantite soltanto da qui a fine giugno. E soltanto una su dieci può pianificare oltre i sei mesi di orizzonte temporale. Dall'estate in poi, si entra nel campo delle incognite. Il grido d'allarme delle pmi torinesi non potrebbe suonare più forte, di questi tempi. E lo fa in occasione dell'assemblea annuale di Api Torino. Che fare? Qualunque cosa, ma presto. «Non abbiamo più tempo - conferma Fabrizio Cellino, presidente di Api Torino -. Lo sviluppo delle imprese e del lavoro devono ricevere tutta l'attenzione possibile». Le priorità, agli occhi degli imprenditori che guidano aziende di piccola o media dimensione, sono piuttosto chiare: a cominciare dal problema della tassazione. «È importante che il Governo voglia ridurre il cuneo fiscale - sottolinea Cellino -. Da tempo, come Api Torino, abbiamo proposto su questo fronte l'idea di rendere totalmente deducibile dall'Irap il costo del lavoro: mi auguro che adesso si arrivi a farlo per davvero. Più in generale, occorre rendere competitivo il nostro territorio, mettendo mano ancora al mercato del lavoro e usando anche azioni forti come, per esempio, l'aumento dell'Iva, purché temporaneo e adoperato per abbattere il costo del lavoro».

Ma il problema della ripresa - dal punto di vista delle imprese - non si risolve soltanto con un intervento sulla fiscalità. Serve anche una nuova politica industriale. «Una politica basata su reali strumenti per la crescita, un fisco più equo, pagamenti in linea con i tempi europei, una burocrazia che aiuti e non soffochi l'iniziativa imprenditoriale, rapporti sindacali che guardino al benessere di tutti e non ad interessi di parte. Una modalità di rappresentanza delle imprese e del lavoro che sia moderna e non corporativa, forte e fondata sulla reale capacità di produrre», ha detto ancora Cellino, da-

vanti alla platea degli industriali torinesi. Tra i presenti, anche Claudia Porchietto (assessore regionale al Lavoro), Ida Vana (assessore provinciale alle Attività Produttive), il vicesindaco di Torino Tom Dealessandri e Pierluigi Dosis, direttore della Caritas di Torino. Istituzioni di un territorio che sta pagando un conto piuttosto salato alla crisi ormai pluriennale, ma che - secondo il presidente di Api Torino - ha ancora cartucce importanti da sparare: «Siamo stati sottoposti negli ultimi anni a pesanti colpi dal punto di vista economico e sociale. Ma abbiamo ancora forti risorse industriali, grandi capacità produttive, importanti esperienze del saper fare che possono rappresentare il carburante giusto per trovare l'energia che serve al rilancio e alla ripresa della manifattura e dei servizi e quindi dell'occupazione e del benessere sociale».

ASSEMBLEA 2013

**Tra le proposte, la deducibilità
dall'Irap del costo del lavoro.
Serve un territorio più competitivo**

IL GIORNALE
del P. EMONTE
ROR. S

La neo presidente rilancia il progetto per rafforzare i legami tra università e mondo dell'impresa

Industriali, una donna anche per i Giovani Tumiati: "Serve un patto generazionale"

STEFANO FAROLA

L'UNIONE industriale ha scelto un'altra donna per una posizione di vertice. Otto mesi fa era stata Lucia Martoli a conquistare la poltrona più importante dell'associazione divar Fanti. Ieri Cristina Tumiatì, classe 1974, direttore commerciale e marketing della Sea Marconi di Collegno, è stata eletta presidente del gruppo Giovani. Con gli auguri di buona lavoro del sindaco Piero Fassino.

Un'altra nomina "in rosa", dunque: «È il segno di un cambiamento culturale: oggi alle donne vengono riconosciute le stesse qualità degli uomini», commenta la nuova numero uno degli imprenditori under 40.

Presidente Tumiatì, perché l'imprenditoria torinese sceglie di farsi rappresentare da donne?

«Perché non veniamo più considerate "menomate" rispetto agli uomini. Lo dimostra anche il fatto che due dei miei quattro vicepresidenti sono di sesso femminile e nel consiglio direttivo siamo sei su quindici. Penso che questo affievolirsi del-

la disuguaglianza sia un fatto generazionale. Oggi essere donna non è più un handicap, in qualunque ruolo: basta soltanto un po' di organizzazione per conciliare gli impegni con la famiglia».

Che programma ha per il gruppo Giovani?

«I progetti sono molti, ma ce ne sono due su cui intendiamo investire molto. Il primo è la Ggi

Academy, che sarà una sorta di "officina" della cultura d'impresa. Il presidente uscente Davide Canavesio ne ha già gettato le basi, ora è il momento di aumentare ulteriormente la sinergia tra il mondo accademico e quello dell'imprenditoria. Sarà un percorso di un anno, che faremo con Università e Politecnico, attraverso una serie di incontri tra

studenti, imprenditori e "guru" di vari settori. Vogliamo creare una vera scuola, che prenda il meglio da ciascuna facoltà».

Il secondo progetto?

«E Yes4to, la consulta costituita dai presidenti di quindici associazioni di imprenditori e professionisti under 40, che rappresentano in tutto 15 mila giovani. Attraverso questo strumento vogliamo sviluppare un patto generazionale per creare massa critica e portare la nostra visione, che è diversa per età e performance da quella dell'attuale classe dirigente. Troppo spesso si guarda all'oggi, mentre noi vogliamo parlare di futuro».

A proposito, c'è un domani per la manifattura?

«Dobbiamo fare tutto il possibile perché continui a esserci, soprattutto a Torino. È stata la manifattura a creare l'Italia di oggi, è un settore che ci è invidiato in tutto il mondo. Per questo bisogna puntare forte sulle "start up", le aziende neonate, ma allo stesso tempo occorre investire sulle attività tradizionali, cercando di cambiare modalità e approcci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manifattura

Bisogna puntare forte sulle "start up", le aziende neonate, ma allo stesso tempo occorre investire sulle attività tradizionali

PRESIDENTE
Cristina
Tumiati
presidente
dei Giovani
Industriali

REPUBBLICA
PAG. V

Per la solidarietà un pubblico da Champions

Cantanti, piloti e politici allo Juventus Stadium "Qui per divertirci. E per dare il nostro contributo"

ENRICO ZAMBRUNO

Torino non è mai stata una città pigra. Riservata sì, ma la voglia di eccellere in qualunque campo è sempre stata concreta. Così anche davanti ad un record d'umanità e sensibilità non si è tirata indietro. Sold-out allo Juventus Stadium per la Partita del Cuore, un evento a 360 gradi che ha unito sport, musica e spettacolo.

Gente di tutte le età si è riversata sugli spalti: gruppi di amici, famiglie intere, coppie di fidanzati e anche numerose scolaresche. Molti erano già stati nell'impianto bianconero, per altri quella di ieri è stata la prima volta. I biglietti sono andati a ruba in pochi giorni: a prezzi così popolari, era impossibile dire di no, soprattutto perché di mezzo c'è una buona causa. E i torinesi, quando c'è da fare del bene, non dicono mai di no. «Sono qui proprio per questo - racconta Carolina, allo stadio in un gruppone di sette amici -. Mio papà poco tempo fa si è fatto curare all'Istituto per la Ricerca sul Cancro di Candiolo. Sono persone meravigliose, ci hanno aiutato dal primo giorno. Questi eventi sono fantastici perché permettono alla gente di divertirsi e dare una mano a chi ne ha bisogno».

Nel cuore dello Juventus Stadium, ieri c'erano anche tanti bambini. Le famiglie Granata e Gay hanno fatto una macchinata e via, sono arrivate insieme. «Sono venuto per Fernando Alonso - dice il piccolo Alessandro -, e per vedere lo stadio». Nel parcheggio davanti alla tribuna centrale, ecco anche gli amici Alberto ed Emilio. Loro

allo Juventus Stadium sono di casa, sono bianconeri fino al midollo, e hanno deciso di esserci per godersi una serata di calcio fuori dal comune, senza la tensione del risultato. «Il calcio è bello, anche e soprattutto per questo motivo - racconta Alberto -. Io sono qui soprattutto per Antonio Conte, l'allenatore che ha fatto tornare grande la squadra che amo. E per dare il mio contributo».

Tra i tifosi più curiosi e sim-

patici sugli spalti, ecco i fratelli ultra sessantenni Cosimo e Ruggiero De Stefano. Il secondo ha comprato i biglietti e poi ha trascinato l'altro. «Al posto di stare a casa, ci siamo regalati una serata diversa dal solito. Abbiamo sentito parlare tanto, in televisione e su internet di questa partita, e allora eccoci qua. Lo stadio tutto esaurito mi da una grande emozione. È bellissimo vedere tanta gente insieme che fa festa».

Una notte speciale, cominciata con il «botto», perché prima del fischio d'inizio ha rotto il ghiaccio Francesco De Gregori con la sua «Ragazza del 95», che nel ritornello ripete come questo sia un «giorno perfetto per volare». Per il famoso cantante romano è la prima volta alla Partita del Cuore: applauditissimo, è uscito con un'ovazione.

Nel pre-partita c'è stato anche spazio per Simona Atzori, danzatrice già protagonista nel 2006 alla cerimonia d'apertura delle Paralimpiadi. Poi, è toccato ai protagonisti. Per la Nazionale Cantanti, quella contro il Team Campioni per la Ricerca è stata la gara numero 500, per un totale di incassi che in questi anni ha superato i 70 milioni di euro. I soldi raccolti ieri sono andati a Telethon e all'Istituto di Candiolo, cui andranno ad aggiungersi i contributi arrivati attraverso il numero di telefono speciale 45501.

Promossa a pieni voti dai torinesi, la Partita del Cuore ha spento i riflettori ben oltre le 23. Lasciando la gente con il sorriso ben stampato sulle labbra. Felice di aver vissuto un evento fuori dal comune. E chisseneffrega se lo stile in campo non era impeccabile: ieri i «lisci» hanno preso più applausi dei gol.

LA STAMPA
PAG. 48

Trattative per il ballottaggio I grillini: "Libertà di voto"

Bona (Pd) cerca alleanze, Gambetta ha già fatto il pieno al 1° turno

Il giorno dopo la lunghissima giornata dello scrutinio elettorale a Orbassano è tornata la calma. La vittoria al primo turno del centrodestra, sfumata per soli 180 voti, per qualcuno ha il sapore della beffa. Se da un lato il risultato della coalizione di Eugenio Gambetta (48,5%) è stato di assoluto rilievo, dall'altro non si può infatti non notare che la lista guidata dall'ex alleato Giovanni Clemente - ora nemico giurato - ha totalizzato proprio i 185 voti che avrebbero permesso di evitare il ballottaggio.

Gambetta non si cruccia, è assolutamente soddisfatto e già pregusta la vittoria finale. Sul fronte centrosinistra il leader Francesco Bona (27,17%) ha già chiamato a raccolta tutta la sua squadra per mettere a punto nuove strategie e tentare una storica rimonta. Adesso comincerà il valzer degli apparentamenti, ma Elisa Pirro, M5s, ha

già annunciato che non scenderà a patti con nessuno.

In attesa dell'esito del ballottaggio si comincia a delineare la composizione del futuro consiglio comunale. Comunque vada a finire sarà un parlamentino caratterizzato dalla presenza di molte donne, guidate Elena Masante, Pdl, la candidata più votata in assoluto, con 287 preferenze. L'ultima presidentessa del consiglio ha distanziato di 10 lunghezze il compagno di partito Giovan-

ni Gallo, fermo a quota 277. Altro dato certo è l'ingresso del Movimento 5 Stelle in assise civica, con 2 seggi sicuri, mentre il secondo turno sarà decisivo per la presenza di Obiettivo Orbassano o Sinistra Ecologia e Libertà che si contendono una poltrona.

In caso di vittoria del centrodestra, infatti, nelle fila della maggioranza 4 seggi andrebbero al Pdl, 3 a Progetto Comune, 2 a La città per Gambetta e 1 a Obiettivo Orbassano. Fuori dai

giochi, in ogni caso, la Lega Nord. In minoranza, invece, il Pd si assicurerebbe 3 seggi, 2 andrebbero comunque per il M5S e 1 per i Moderati. Se a vincere fosse però la coalizione di Bona, i Democratici incasserebbero ben 7 seggi, 2 finirebbero ai Moderati e in maggioranza entrerebbe anche Sel. All'opposizione rimarrebbero 2 poltrone per il Pdl, 2 al M5S e una a testa per Progetto Comune e La città per Gambetta.

LA STAMPA PAG. 61

LO STUDIO Il dato allarmante è emerso durante il convegno regionale organizzato da Anap e Confartigianato

Il 13% dei pensionati vive con meno di 500 euro

CRONACA QUI

PAG. 7

→ Quasi una pensione su due è sotto i mille euro al mese e il 13% dei pensionati percepisce meno di 500 euro mensili. Gli anziani faticano e non ce la fanno ad affrontare spese impreviste. Gli anziani rinunciano a tutto, anche alla cura della propria salute o alla prevenzione dei malanni (è aumentata la casistica di disturbi psicologici e patologie psico-somatiche).

È il quadro allarmante che emerge dal convegno regionale "Cosa rimane agli anziani dopo cinque anni di crisi" organizzato da Anap e Confartigianato. Convegno che si è aperto ieri. «Il potere d'acquisto delle pensioni negli ultimi anni si è ridotto del 30% e molti pensionati che potevano ancora aiutare finanziariamente figli e nipoti, fungendo da ammortizzatori sociali e da

centro-servizi familiari, oggi non possono più farlo» spiega Luigi Saroglia, presidente di Anap Piemonte. «L'attuale sistema sanitario e di welfare scricchiola, si vorrebbe innovativo e coeso. La questione sociale deve tornare ad essere prioritaria nell'agenda politica».

Anche i pensionati ex imprenditori artigiani non se la passano bene: sono stati messi in ginocchio dalla crisi economica e così sono costretti a chiudere le loro piccole e medie imprese passate in mano ai figli. «Il rischio di povertà tra i nostri imprenditori è del 10%», spiega Giorgio Felici, presidente di Confartigianato Piemonte, in Piemonte 500 imprese artigiane hanno chiuso i battenti dall'inizio di quest'anno ad oggi, e chiude le serrande

una al giorno».

E i pensionati ex artigiani? «Non hanno pensioni adeguate e sono sottoposte a detrazioni fiscali fortissime, i loro risparmi spesso servono per sostenere il figlio che lavora in azienda e non riesce a pagare gli stipendi perché non incassa dallo Stato, e il sistema sanitario non li sostiene correttamente - aggiunge Felici -. Solo una politica di sviluppo e una politica sociale efficace potranno insieme risolvere questi problemi. Ma c'è la volontà di farlo?».

Eppure il 2013 porta delle speranze di ripresa. «Sono legate al decreto legge pagamenti che aiuterà la Regione Piemonte a pagare i suoi fornitori per un miliardo e 800mila euro di debiti pregressi», spiega Raffaella Vitale, direttrice regionale delle politiche sociali -

Questa iniezione di utilità nel sistema aiuterà molto le imprese artigiane che lavorano per la sanità ma anche i fornitori dei servizi socio-sanitari a recuperare solidità nei loro bilanci per la riduzione degli oneri finanziari connessi al livello dell'indebitamento».

Infine ecco progetto a sostegno della non autosufficienza. «Per il 2013 è prevista la costituzione del budget per la non autosufficienza per un grosso progetto di revisione del modello delle cure domiciliari del valore di 86 milioni euro, da concentrare a favore di servizi professionali o di servizi assistenziali a favore di anziani non autosufficienti e per il sostegno alle condizioni di salute più fragili e più difficili».

Liliana Carbone

La differenziata la pagherà l'inceneritore

Crocetta, il "porta a porta" partirà entro l'anno

Il Comune ha trovato i soldi per tenere in piedi il costoso sistema di raccolta rifiuti porta a porta alla Crocetta. Che il servizio stesse sbarcando anche nella complicata zona centrale della città, era noto. Un'operazione che incomincerà a fine estate per entrare a regime entro il 31 dicembre. La novità sono i soldi.

Rendita annuale

Il tutto grazie all'inceneritore del Gerbido e alle compensazioni che l'impianto deve versare alle comunità locali che l'ospitano. L'assessore Enzo Lavolta ha infatti portato ieri in Giunta la delibera con la quale la città «accoglie» i 124.821 euro che Trm, la società che gestisce l'impianto, le verserà ogni anno e finché l'inceneritore sarà in funzione. Una bella rendita, che si va ad aggiungere ad altri interventi ben più corposi ma una tantum, e che «ho proposto di de-

Servizio da record

Che ad oggi vanta un ottimo 42% di raccolta differenziata mentre i torinesi che godono del servizio di raccolta porta a porta sono oltre 400 mila, quasi il 50% dell'intera popolazione. Con la Crocetta si aggiungeranno altri 30-35 mila torinesi (circa 19 mila famiglie) più 16 mila persone, soprattutto studenti e docenti, che quotidianamente passano dal Politecnico. Il lavoro che sta compiendo Amiat in questi mesi è quello di studiare, diciamo, il territorio. Vale a dire visitare

cortili e palazzi per individuare il numero esatto di cassonetti da distribuire e con i quali sostituire i grandi raccogli rifiuti che vediamo nelle strade. Per fare ciò, i residenti della Crocetta sono stati avvisati con manifesti affissi sotto casa dell'arrivo degli «investigatori» dell'Amiat i quali, muniti di tesserino, devono poter accedere ai cortili: «Mai in casa» precisa l'azien-

da di via Giordano Bruno. Al Politecnico il servizio sarà spiegato e illustrato anche in inglese per venire incontro ai tanti studenti stranieri.

Campagna in 7 lingue

Nel resto del quartiere si adatterà la stessa campagna di comunicazione in 7 lingue adottata per zone come abitate da tanti immigrati, Porta Palazzo in testa. Alla Crocetta la presenza straniera è rappresentata soprattutto da badanti. Il momento clou sarà lo «starter kit» quando verrà distribuito alle famiglie il bidoncino marrone per la raccolta dell'umido. Il denaro destinato a Torino è una percentuale del milione e rotti di euro che Trm deve versare annual-

mente ai comuni di Beinasco, Grugliasco, Orbassano, Rivalta, Rivoli e Torino. La cifra è calcolata moltiplicando 25 centesimi per ogni quintale di rifiuti che s'è programmato di incenerire ogni anno al Gerbido. Oltre un milione suddiviso in base a una serie di parametri che, in buona sostanza, tengono conto del maggiore o minore disagio che ogni comune deve patire. Per capirci, Beinasco, che di soldi ne incasserà ben 464 mila pari al 44% del totale, è quello più vicino al Gerbido. Nell'arco di 2 chilometri da Trm risiedono 4.157 famiglie beinaschesi, cioè 9.565 persone. Quelle torinesi, al contrario, sono «appena» 20 con 40 residenti. Quelle di Grugliasco sono 434 pari a 1.003 persone.

LA STAMPA
PAG. 48

stinare alla raccolta differenziata alla Crocetta» spiega Lavolta. Per mettere in piedi il servizio nell'elegante quartiere si sta infatti spendendo quasi un milione di euro in cassonetti e nuovi automezzi. Ma una volta partito, il servizio bisognerà tenerlo in piedi: altri 170-180 mila euro l'anno «destinati però, a ridursi nel tempo - spiega l'assessore - quando, aumentando l'efficienza, aumenteranno le possibili economie. Il denaro così risparmiato potrà essere destinato ad allargare il servizio ad altre zone della città».

Maggioranza ancora divisa sulla sanità, anche l'assessore Cavallera nel mirino

Emodinamiche: scontro nel Pdl Spagnuolo minaccia le dimissioni

SARA STRIPPOLI

L PDL attacca il suo assessore e ancora una volta il casus belli dei dissapori fragli scranni di Palazzo Lascaris è la sanità. Uno scontro che sfocia nella minaccia di dimissioni di Carla Spagnuolo (Pdl). Al laconico intervento del compagno di partito Ugo Cavallera sulle emodinamiche («Il tema dev'essere ancora affrontato nella giunta della prossima settimana»), la presidente della commissione sanità replica con una lettera al presidente del Consiglio Valerio Cattaneo, in cui chiede

chiarimenti sul ruolo della commissione: una commissione scavalcata abitualmente ai tempi di Montefirino è snobbata anche con il suo successore. «Si vuole risolvere il problema per via giudiziaria o indicare una soluzione politica?». È questo il quesito dell'assemblea regionale. Una domanda assolutamente bipartisan.

Lo scontro si accende per la richiesta di comunicazioni di Mauro Laus del Pd a Cavallera perché spieghi la posizione della giunta sulla riorganizzazione delle emodinamiche, dopo la sentenza del Tar e il successivo annuncio del

responsabile del bilancio Gilberto Pichetto di voler presentare ricorso al Consiglio di Stato. L'intervento di Cavallera non piace. Spagnuolo chiede la parola annunciando una lettera firmata anche dai vicepresidenti Nino Boeti (Pd) e Marco Botta (Fdi): «Tanto vale che io mi dimetta. Non è ammissibile che la decisione della giunta arrivi con un comunicato esconfessi ciò che l'assessore alla sanità aveva detto in commissione». Nel ruolo di mediatore, Valerio Cattaneo prima chiede a Cavallera di fare un ulteriore sforzo e poi promette di par-

larne con Cota: «Buon senso sarebbe avere le comunicazioni giovedì in commissione». L'assessore non replica ufficialmente, ma si limita a far notare che il ricorso al Consiglio di Stato era in qualche modo un atto dovuto.

Molto duro il giudizio di Mauro Laus: «Qui c'è aria di commissariamento. Un assessore prima riluttante e poi cerchiobottista. Costretto, suo malgrado, a giustificare la fuga in avanti di Pichetto». Laus fa pure notare che mentre la giunta decreta la morte delle Federazioni sanitarie, un esponente della maggioranza, Angelo Burzi, dichiara di volerle mante-

nere. «Cavallera sceglie la via giudiziaria e sulle Federazioni tace», intervengono i democratici Aldo Reschigna e Nino Boeti. Nel Pdl Daniele Cantore, da sempre antagonista dell'assessorato nella battaglia sulle emodinamiche, dice che farà di tutto perché l'impegno venga rispettato: «Prima la decisione politico-amministrativa, poi, eventualmente, il ricorso». Monica Cerutti bolla l'intera vicenda parlando di «psicodramma». Cavallera, dice la capogruppo di Sel «apre solo apparentemente al dialogo e lo fa per perdere tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REPUBBLICA
II

I renziani: non voteremo contro la Torino-Lione

E in Valle quattro sindaci vanno dai magistrati: costi eccessivi

il caso

MAURIZIO TROPEANO

Le barricate di carta contro la Tav si arricchiscono di un nuovo tassello: quattro sindaci vicini al movimento hanno deciso di presentare un esposto alla Procura e una segnalazione alla Corte dei Conti per chiedere di accertare se i costi delle recinzioni del cantiere di Chiomonte non siano eccessivi e siano stati assegnati in modo corretto. Ma il tentativo di Sel e del M5S di coinvolgere i renziani nell'opposizione parlamentare al supertreno sembra naufragare: «Ho parlato con i miei colleghi e nessuno di noi ha intenzione di firmare o votare quella mozione che chiede di bloccare i lavori della Torino-Lione», spiega la deputata Silvia Fregolent.

L'esposto alla Procura

I sindaci di Avigliana (Angelo Patrizio), Rivalta (Mauro Marinari), Sant'Ambrogio (Dario Fracchia) e Villar Fochiardo (Emilio Chiaberto) e i gruppi di minoranza di sette comuni valsusini hanno deciso di chiedere alla magistratura penale e a quella contabile di verificare quelle che definiscono anomalie e incongruenze nella gestione degli appalti per la recinzione dei cantieri da parte di Ltf. Dal loro punto di vista la precisazione fornita dalla società italo-francese non fugano i dubbi: «Vogliamo sapere - spiega Patrizio - se sono stati rispettati gli appalti e le corrette procedure, se ci sono le certificazioni e se i costi sono congrui». E Fracchia aggiunge: «In questa situazione di crisi chiediamo di verificare se le cifre macroscopiche dichiarate da Ltf siano congrue». Alberto Veggio, capogruppo della minoranza No Tav a Condove parla della

«reiterata mendicizia di Ltf» nel dare risposte alle richieste di trasparenza degli enti locali.

Ferrentino si dissocia

Ma non tutti i sindaci che hanno chiesto chiarezza sui conti delle recinzioni hanno deciso di firmare l'esposto. Antonio Ferrentino, sindaco di Sant'Antonino di Susa, la spiega così: «All'unanimità abbiamo chiesto ad Ltf di fare chiarezza e il materiale che ci è stato messo a disposizione da parte della società va incontro alle nostre richieste: i prezzi di riferimento sono inferiori al prezzario della Lombardia».

La replica di Ltf

I vertici della società spiegano di «non aver nulla da nascondere e per questo motivo hanno dettagliato i costi sostenuti per il primo cantiere italiano della Torino-Lione». In attesa di conoscere i «nuovi rilievi dei sindaci» li invita «ad analizzare attentamente tutte le parti del nostro dossier che si riferiscono ai costi aggiuntivi sostenuti dalla società a causa delle violenze contro il cantiere».

Renziani contro Sel

Nei giorni scorsi Giorgio Airaud, deputato di Sel, ha depositato una mozione per bloccare la Torino-Lione. Con lui altri 52 parlamentari. Chiaro il tentativo di fare breccia

tra i dissidenti del Pd. Il consigliere comunale vendoliano, Marco Grimaldi, ha citato apertamente tra i contrari il sindaco di Firenze. Ma la deputata renziana Silvia Fregolent non ci sta, invita a

non «usare in modo distorto» le sue affermazioni. E in ogni caso «nessun mio collega firmerà quel documento». Fregolet attacca: «Mi piacerebbe che si incominciasse a parlare di

politiche trasportistiche in questo Paese e che si incentivasse sempre di più l'uso dei mezzi di trasporto su rotaia piuttosto che quelli su gomma. L'ho fatto presente al ministro dei trasporti Lupi. La proposta di legge di Sel non credo vada in questa direzione».

4,5
milioni
È il costo dei lavori di recinzione per cui i sindaci chiedono di verificare la congruità

LA STAMPA

PAG. 47

“Tav, quel cantiere è troppo caro” Esposto dei sindaci della Valsusa

Ltf replica: “Esiste un fattore Chiomonte: la sicurezza”

MARIACHIARA GIACOSA

UNDICI comuni No Tav della Valsusa presentano un esposto in procura contro Ltf. Sulla falsa riga di quanto già fatto dai comitati, i sindaci di Avigliana, Rivalta, Sant'Amrogio e Villarfochiardo hanno deciso di presentare alla magistratura un dossier con quelle che considerano anomalie e procedure opache sugli appalti del cantiere di Chiomonte. Il documento è firmato anche da rappresentanti dei sette consigli comunali di Condove, Almese, Sant'Antonino, Susa, Bussoleto, Mattie, Meana.

Nel mirino degli amministratori sono finiti gli appalti dati ad alcune aziende (le solite Martina e Italcog) e 4,5 milioni di euro che Ltf ha speso per cancelli, recinzioni e torri faro: «Una cifra eccessiva — spiegano i sindaci — se paragonata ai prezzi ad esempio della

Regione Lombardia. Perché se sulle singole cifre Ltf dice di aver risparmiato — ammettono — ci sono poi delle voci di spesa generale che non vengono specificate, né in

La denuncia alla magistratura fa riferimento anche a spese definite “opache” e ai 4,5 milioni per le recinzioni

alcun modo motivate». Secondo Alberto Veggio, consigliere di minoranza a Condove, poi: «Ltf lavora in modo opaco e questo è molto preoccupante: per ora si tratta di cifre «piccole» ma vogliamo vederci chiaro soprattutto in vista dei prossimi appalti, ben più consistenti dal punto di vista econo-

mico».

Secca la risposta di Ltf, che ha già fornito ai comuni i dettagli di tutti i costi sostenuti nel cantiere a inizio marzo spiegando anche che esiste un «fattore Chiomonte» legato alla sicurezza e alla particolarità del cantiere che incide tra il 30 e il 40 per cento sulle spese. «Non abbiamo nulla da nascondere — dice ora il direttore generale Marco Rettighieri — e analizzeremo le osservazioni che ci vengono fatte ora. Invitiamo, però, i comuni a far altrettanto a proposito dei sovraccosti per le violenze contro il cantiere».

E' in dirittura d'arrivo la lista dei progetti che domani saranno approvati dal Cipe, come promesso dal ministro dei Trasporti Maurizio Lupi. Il dossier contiene un primo elenco, da 10 milioni di euro, per opere a Susa e Chiomonte (strade, scuole, reti idriche e metano), e due allegati (26 milioni) per

i progetti Valsusa Smart valley e le due stazioni sul passante di Torino a Dora e Zappata. Ed è partito anche l'esame del progetto definitivo della tratta internazionale: ie-

Il direttore Rettighieri: “Non abbiamo nulla da nascondere, analizzeremo le osservazioni che ci vengono fatte”

ri in Regione si è svolta la riunione preliminare della conferenza dei servizi che si aprirà il 16 giugno al ministero. Polemico il sindaco di Rivalta, Mauro Marinari: «Il nostro comune è più volte citato nel progetto: avevamo chiesto di partecipare, ci è stato risposto di no».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PAG. V ↑

IL TITOLO IN BORSA

La fusione con Chrysler fa volare Fiat: +3,45%

Continua la corsa delle azioni Fiat dopo le notizie sulla fusione con Chrysler. Dopo un avvio di settimana piuttosto brillante, ieri il titolo del Lingotto ha chiuso con un'alta crescita del 3,45% a quota 5,85 euro, mentre Exor ha lasciato indietro lo 0,08%. «Oggi il mondo ci offre delle grandi opportunità, e il fatto di essere un'azienda che opera in molte zone del mondo ha garantito molte più possibilità alle nostre attività in Europa», ha detto il presidente Fiat, John Elkann, che giovedì presiederà l'assemblea degli azionisti della holding

della famiglia Agnelli. Secondo Elkann, grazie alla diversificazione geografica, il gruppo è riuscito «a essere uno dei pochi, o forse il solo, operatore automobilistico di massa a non dover chiudere delle fabbriche o fare piani di riduzione dei dipendenti». L'attenzione dei mercati finanziari è puntata sul progetto di fusione tra Fiat e Chrysler. Nelle prossime settimane è attesa un'accelerazione, ma resta il nodo del prezzo del 41,5% della casa di Detroit detenuto dal Veba, il fondo pensioni del sindacato americano Uaw. Tra giugno e

luglio è attesa la decisione della corte del Delaware sul valore della quota del 3,3% su cui Fiat ha esercitato l'opzione lo scorso anno. La Fiom intanto prepara per il 28 giugno uno sciopero di tutto il settore dei mezzi di trasporto e della componentistica, con una manifestazione davanti al ministero dello Sviluppo Economico. «Non solo Fiat - ha detto il segretario, Maurizio Landini - ma un comparto che conta quasi 3 mila aziende e più di 100 mila lavoratori oggi è a rischio».

[al.ba.]

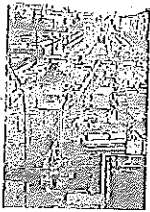
CROMACA qui PAG. 11 ↑

«Il cantiere del metrò ci sta uccidendo»

SIMONE CERRANO

«Riaprite quella strada». Da via Nizza si alza un grido di dolore. Una richiesta che arriva dai 12 negozianti stritolati dal cantiere della metropolitana. Ieri a Palazzo Civico una rappresentanza degli esercenti ha presentato la petizione di iniziativa popolare per chiedere la riapertura al traffico del tratto di strada chiuso alle auto.

I «12 apostoli», come sono stati ribattezzati, vivono una situazione di fortissimo disagio: «Ho perso oltre il 50% degli incassi» dice sconcolato Mario Merenda, titolare di una officina di riparazione di motocicli: «Ho aperto, nel



Il cantiere di via Nizza

1983 non sono mai stato in difficoltà come in questo momento. E dire che senza la riforma Fornero ora sarei a godermi la pensione. Invece devo tenere duro ancora un anno e mezzo».

Gli altri non se la passano meglio: «Ho dovuto licenziare una dipendente che era con me da 10 anni. E' stato un colpo durissimo. E' una persona che ha famiglia, un marito da pagare», racconta Giovanni Tantimonaco, che ha un negozio di telefonia ormai mezzo vuoto.

Arranca persino la panetteria: «Facciamo il 60% in meno di incassi. Per un mese causa del cantiere non avevamo neppure lo spazio per caricare la farina. Come si fa ad andare avanti così?» chiede Franco Caccia.

Non si arrendono. Qualcosa sono anche riusciti ad ottenere. A cominciare dagli gravi fiscali su tassa insieme e rifiuti: «Parliamo di 600, al massimo 1.500 euro l'anno. Non ci cambia la vita, non risolve l'emergenza» spiega Tantimonaco. L'area è stata inserita tra quelle che possono godere della cosiddetta «Emergenza cantieri» cioè l'accesso a finanziamenti a tasso agevolato.

Il buono-taxi a duecento disabili in lista d'attesa

PAOLA ITALIANO

Duecento disabili in lista d'attesa potranno usufruire del servizio buoni-taxi e una dotazione aggiuntiva di corse sarà concessa a studenti e lavoratori. Fa passi avanti la discussione tra il Comune e le associazioni dei disabili, dopo l'incontro di ieri con gli assessori ai trasporti e ai servizi sociali, Claudio Lubatti e Elide Tisi.

I disabili protestano contro la riduzione del valore dei buoni e contro l'introduzione del criterio Isee, con buoni dal valore variabile in relazione al reddito. Misura che, in alcuni casi, porterebbe a un esborso di circa 600 euro: quasi uno stipendio, per chi usa le corse per andare al lavoro. Lubatti ha sempre replicato che la rimodulazione è necessaria per consentire anche alle persone in lista d'attesa (alcune dal 2006) di accedere al servizio. Dopo la manifestazione

davanti a Palazzo Civico della settimana scorsa, la Giunta aveva fatto slittare da giugno a luglio l'adozione dei nuovi parametri, accettando di aprire un nuovo tavolo.



Una protesta di disabili

Intanto, un clima più disteso si è respirato nella riunione della commissione sanità e servizi sociali, presieduta da Maria Lucia Centillo, dove sono state prese alcune decisioni. La prima riguarda i disabili in lista d'attesa: circa 200 (su 1.280) potranno accedere ai buoni-taxi. «Sono soddisfatto - commenta Lubatti - aprire il servizio a chi lo aspetta da tanto tempo è il mio obiettivo, insieme alla stabilizzazione della spesa». La seconda riguarda la dotazione aggiuntiva di buoni per chi studia o lavora: spetterà al tavolo quantificarla. «Apprezziamo l'apertura - commenta Enzo Tomatis, presidente dell'Unione ciechi e ipovedenti - il clima ora è più favorevole. Ma non accetteremo discriminazioni e ci batteremo perché ci sia parità di trattamento tra i disabili».

LA STAMPA

PAG. 48



LA STAMPA
PAG. 60

Settimo

Ottanta profughi al centro Fenoglio

Il centro Fenoglio, da anni in prima linea per l'accoglienza e la gestione dei profughi, gestito dalla Croce Rossa Italiana, ha ottenuto, in questi giorni nell'ambito dello Sprar (Sistema Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati) decisi dal Ministero, 80 posti per l'assistenza di queste persone fino a fine anno e 25 sono già arrivate. Lo Sprar prevede l'assistenza volontaria per chi già ha avuto il colloquio per il riconoscimento dello status di rifugiato politico. «Settimo è sempre stata una città accogliente - commenta l'assessore al Welfare, Caterina Greco - e anche questa volta faremo la nostra parte. Abbiamo sempre dato la nostra disponibilità a progetti di assistenza che siano strutturati e continuativi invece di lavorare sempre in condizioni di emergenza». (IN. BER.)

T1 CVPR2

LA STAMPA
MERCOLEDI 29 MAGGIO 2013

Cronaca di Torino 53

Diretto

Anticipo dello ius soli Rivalta, cittadinanza onoraria agli stranieri

Mauro Marinari, sindaco di Rivalta, ha sempre avuto il vizio di precorrere i tempi. Dopo aver portato un comitato popolare alla guida di una città con oltre 20 mila abitanti, adesso vuole anticipare le leggi nazionali. Il prossimo 2 giugno conferirà la cittadinanza onoraria a 156 stranieri, tutti nati in Italia e residenti a Rivalta. L'annoso dibattito sull'introduzione dello ius soli ristagna in Parlamento, la Lega accoglie firme per contrastare la legge, e così Marinari ha deciso di lanciare un segnale forte. Lo hanno già fatto anche a Nichelino e Santena, ma la concomitanza con le celebrazioni per la festa della Repubblica avrà un maggiore valore simbolico. «L'approvazione di questa legge non è più rinviabile, si tratta di una scelta di civiltà - dice - Per questo rivolgiamo ai nostri concittadini stranieri un riconoscimento della loro appartenenza alla nostra collettività».

MiTo, grandi numeri anticrisi

DI PIERACHILLE DOLFINI

Se ci fosse bisogno di ricordare ancora una volta che la crisi c'è e si sente ecco l'appello di Francesco Micheli. «L'edizione 2013 di MiTo è ai limiti della sostenibilità. Non possiamo illuderci che continuando con i tagli alla cultura si possa andare avanti come prima» dice il patron del Festival. Eppure anche quest'anno il festival che da sette anni unisce Milano e Torino nel segno della musica sarà caratterizzato dai grandi numeri: 209 appuntamenti, 95 dei quali a ingresso gratuito, mentre i restanti 114 con biglietti a prezzi popolari - l'ingresso più "caro" è dato dai 40 euro del biglietto per il concerto di apertura il 4 settembre al Teatro alla Scala. Nei 18 giorni di cartellone, dal 4 al 21 settembre, tra il capoluogo lombardo e quello piemontese in 99 sedi (dai classici teatri alle chiese, dai musei ai cortili) si ascolteranno 85 concerti di musica classica, 31 di musica contemporanea, 28 serate tra jazz, pop e rock, 7 prime esecuzioni assolute. E poi conferenze, film, incontri per i più piccoli. A proporre il ricco programma quasi tremila artisti provenienti da 25 diverse nazioni dal Canada alla Corea del Sud, passando per Niger e Ucraina.

Inaugurazione nel segno della musica sacra il 4 settembre alla Scala e il 5 al Regio di Torino con l'Akademie fur

Alte musik di Berlino diretta da Daniel Reuss nella *Grande Messa in do minore* di Mozart. Musica sacra anche il 18 settembre quando, per un'intera giornata, a Milano si celebreranno i 1700 anni dall'Editto di Costantino: culmine dei festeggiamenti il concerto serale in Duomo dove l'Orchestra Verdi eseguirà il brano vincitore del primo Concorso internazionale di composizione di musica sacra indetto da MiTo, Fabbrica del Duomo e Ricordi.

Il cartellone 2013, disegnato come

sempre da Enzo Restagno, celebra molti anniversari: i cento anni della *Sagra della primavera* di Stravinskij, i cento anni della nascita di Britten e di Lutoslawski, ma anche i cinquant'anni della morte di Hindemith e di Poulenc e i dieci dalla scomparsa di Berio. In campo le grandi orchestre: la Filarmonica di San Pietroburgo diretta da Yuri Temirkanov, il Maggio musicale fiorentino con Zubin Mehta, l'Accademia di Santa Cecilia con il suo direttore Antonio Pappano. Molti i solisti: tra loro i violinisti Uto Ughi, Salvatore Accardo e Vadim Repin, il violoncellista Mario Brunello, i pianisti Pierre Laurent Aimard e Khachatur Buniatisvili. Ma anche voci pop come Antonello Venditti ed Eugenio Finardi. E poi una maratona pianistica con Rachmaninov, le marionette dei Colla e una versione jazz del *Requiem* di Verdi. Tanto barocco e la musica sacra, oltre che nei concerti, risuona anche nelle liturgie in Sant'Ambrogio e in San Marco a Milano.

A MiTo quest'anno debutta l'Orchestra sinfonica Esagramma, la formazione voluta da monsignor Pierangelo Sequeri, dove suonano ragazzi affetti da disagio psichico: in occasione del concerto (il 14 settembre al Parenti di Milano) organizzata una giornata di studio su «Musica e cervello. Oltre la musicoterapia: curare il disagio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVENIRE PAG. 25